

IL VANGELO DELLA DOMENICA

7 aprile 2024 ANNO B – L'incredulità di Tommaso

(Giovanni 20,19-31)

>>> La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Parola del Signore

E' la **festa della Divina Misericordia**. Venne istituita da Papa Wojtyła il 30/4/2000, giorno della canonizzazione di Maria Faustina Kowalska (1905-38), la suora polacca che ha propagato in tutto il mondo la devozione a Gesù misericordioso. E' anche la cosiddetta **domenica in albis**: la domenica in cui, nell'antica tradizione cristiana, gli adulti convertiti, che erano stati battezzati nella solenne Veglia Pasquale, deponavano la veste bianca (*in albis deponendis; depositis*, nel rito ambrosiano) indossata per tutta l'Ottava di Pasqua e iniziavano così la loro vita di tutti i giorni.

E oggi torna pure questo **famoso brano** col quale - così almeno ci dicono i biblisti - termina la testimonianza di Giovanni, il discepolo amato, che ci ha comunicato la sua straordinaria esperienza di una vita accanto a Gesù. Il seguente, bellissimo capitolo 21 del Quarto Vangelo appare, dunque, come un epilogo curato dalla prima comunità dei discepoli/finissimi teologi di Giovanni.

Riecco dunque il **povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale!** Dalle sue parole si potrebbe dedurre che egli sia un sensista, cioè uno che crede solo all'evidenza e alla verifica dei propri sensi, oppure che sia un razionalista, cioè uno che accetta soltanto verità per lui chiare e comprensibili. Ma non è così: Tommaso non accetta una soluzione al problema della morte che sia la fuga in un mondo fantastico e che minimizzi la serietà della morte stessa.

Quello che ha udito dagli altri discepoli gli sembra proprio una fuga e il rifiuto di accettare la morte di Gesù. Il voler toccare le piaghe di Gesù che gli altri affermano essere risorto è davvero un modo per non banalizzare la fine drammatica. Ebbene, il Risorto si presenta a lui e ne accetta la sfida, esortandolo a **credere in un amore così potente da vincere persino la morte**.

A questo punto Tommaso non ha più bisogno di mettere le mani nelle piaghe del Crocifisso e si apre a **una professione di fede che è la più alta dell'intero Vangelo di Giovanni**. Riconosce infatti Gesù come il "suo Signore" e addirittura il "suo Dio". La professione di fede è andata oltre anche ciò che i suoi occhi hanno potuto vedere e le sue orecchie sentire.

Si può dire che il toccare fisico si è trasformato in un contatto spirituale. Un analogo meccanismo si era verificato per Maria Maddalena che da una vicinanza fisica era passata ad una unione spirituale. L'incontro con l'uomo Gesù diventa l'incontro con Dio.

E attenzione: **questo brano di Giovanni è importante e consolante per noi**. Infatti Gesù ha una parola per tutti coloro che non hanno potuto o non potranno godere del privilegio accordato a Tommaso: noi possiamo sperimentare la beatitudine della fede che si basa sull'ascolto della parola di testimonianza, senza pretendere segni e prodigi. **Gesù ci chiama beati!**

Un'ultima annotazione legata a quanto appena detto. E' emblematica la maturazione di fede di Tommaso raccontata da Giovanni: allontanatosi dalla comunità cristiana (la sera della risurrezione non era nel cenacolo con gli altri...), Tommaso non riesce a incontrare il Signore risorto. Ciò vale anche per noi oggi: **per arrivare a Cristo dobbiamo passare attraverso la Chiesa**. Questo dato contraddice una deriva del cristianesimo attuale secondo cui si può giungere a Cristo anche da soli.

* **Curiosità** – Secondo i più importanti teologi - primo fra tutti Ratzinger – il **7 aprile dell'anno 30** è la data più probabile della **morte di Gesù**. Aveva 36-38 anni (non 33 come narra la tradizione).

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)